

Le parole del **cardinale** Scola sulle istituzioni che non garantirebbero la **libertà** religiosa riaccendono le antiche polemiche sulla **separazione** dei poteri

LAICITÀ

Se la Chiesa torna a criticare la neutralità dello Stato

STEFANO RODOTÀ

Alla vigilia di un anniversario simbolico, i millesettecento anni dell'Editto di Costantino, il cardinale di Milano ha mosso una critica radicale alla laicità dello Stato, rivendicando l'assoluto primato della libertà religiosa e sottolineando i rischi che essa corre nel tempo che viviamo. Lo ha fatto costruendo un modello di comodo, di cui Vito Mancuso ha bene messo in luce le omissioni poiché, tra l'altro, non si fa parola delle persecuzioni alle quali proprio i cristiani sottoposero i fedeli di altre religioni. Quell'"inizio della libertà dell'uomo moderno", che l'Editto di Costantino avrebbe aperto, in realtà ha avuto altri inizi e altre traiettorie. Si dovrà attendere il Rinascimento, con la sua esclamazione "magnum miraculum est homo". Si dovrà attendere l'affermazione piena della libertà che trovò la sua tavola nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, vero concilio laico quasi due secoli prima del Vaticano II, che aprì le vie per la libertà di tutti. Se oggi vogliamo discutere di laicità, non possiamo ignorare tutto questo, né rifugiarsi in una visione caricaturale della laicità attribuita al suo modello francese. Viene da chiedersi la ragione di un riduzionismo così poco accorto da parte di un prelato non sprovvisto di cultura e visione storica. Un interrogativo che merita qualche riflessione, proprio perché oggi il principio di laicità dello Stato si confronta con un nuovo bisogno di sacro che percorre le nostre società e, insieme, si presenta come ineludibile punto di riferimento di fronte alla "nuova intolleranza religiosa" (è il titolo dell'ultimo libro di Martha Nussbaum). Se questo è un itinerario per individuare equilibri adeguati tra religione e Stato, il cammino indicato da Angelo Scola non è certo quello che consente una discussione utile.

Come viene rinverdata la critica alla secolarizzazione? Partendo da due premesse. Dice Scola: «se la libertà religiosa non diviene libertà realizzata posta in cima alla scala dei diritti fondamentali, tutta la scala crolla». E aggiunge: «fino a qualche decennio fa si faceva riferimento sostanziale ed esplicito a strutture antropologiche generalmente riconosciute, almeno in senso lato,



CARICATURA
Una vignetta del "Punch" con Vittorio Emanuele II e Pio IX

come dimensioni costitutive dell'esperienza religiosa: la nascita, il matrimonio, la generazione, l'educazione, la morte».

Il primato della libertà religiosa individua così una forma di Stato che nel fattore religioso trova l'unica legittimazione possibile. Questo vuol dire che lo Stato non può essere individuato come spazio di convivenza di opinioni e credenze diverse, secondo la versione che la laicità è venuta assumendo, con l'abbandono una laicità puramente "oppositiva" nei confronti della religio-

Intolleranza

I principi della convivenza e dell'apertura oggi si devono confrontare con il ritorno dell'intolleranza

Fondamentalismo

Un certo fondamentalismo si mostra incapace di comprendere le trasformazioni della società

ne. E, parlando di strutture antropologiche, in realtà ci si riferisce ai molti no che la Chiesa ha pronunciato: no alla procreazione assistita; no al riconoscimento giuridico di forme di convivenza diverse dal matrimonio eterosessuale; no alla scuola pubblica come struttura essenziale per la conoscenza e l'accettazione dell'altro; no al testamento biologico.

In queste posizioni vi è più che una ripulsa della laicità. Vi è la negazione della libertà della coscienza e l'affermazione che la definizione dell'antro-

pologia del genere umano è prerogativa della religione. Non siamo di fronte a una discussione dei temi complessi della secolarizzazione, ma al programma di una restaurazione impossibile, dunque destinato non a promuovere dialogo, ma conflitti intorno alla ritornante affermazione di valori "non negoziabili".

A proposito di antropologia, vale la pena di ricordare la critica di Zygmunt Bauman alla tesi secondo la quale, nella fase premoderna, fosse la religione a dare senso alla vita. È dunque una acquisizione storica e culturale quella che riguarda la forte presa della religione cattolica sui temi dell'etica, non un dato indissolubilmente legato al fattore religioso. Con il trascorrere del tempo, quel legame è stato sciolto grazie all'ampliarsi della riflessione etica e al sorgere di una nuova antropologia, prodotta dalla rivoluzione scientifica e tecnologica. Contro questa antropologia si leva la difesa della "natura" impugnata da un fondamentalismo religioso che mostra non tanto una attitudine antiscientifica, quanto piuttosto una incapacità di comprendere le nuove dimensioni del mondo e dell'umanità. È proprio il pensiero laico, invece, a forgiare gli strumenti perché non ci si arrenda ad una deriva tecnologica, con la sua capacità di garantire l'umano attraverso i principi di eguaglianza e dignità, di autodeterminazione della persona.

Non è vero, peraltro, che la dimensione istituzionale sia posseduta soltanto da un riconoscimento della libertà religiosa come fatto squisitamente individuale. L'articolo 10 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea afferma che alle persone appartiene la «libertà di manifestare la propria religione individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato». La piena laicità di questa affermazione consiste nel fatto che non siamo di fronte a un privilegio o ad una supremazia, ma ad una libertà che si misura con tutte le altre. L'opposto della ricostruzione del cardinale Scola della laicità come imposizione di un unico punto di vista, mentre essa è un metodo che permette a tutti i punti di vista di convivere in modo fecondo, offrendo proprio alla religione la più civile delle garanzie.



SILLABARIO

NORBERTO BOBBIO

LAICITÀ

Oggi occorre ancora sgomberare il terreno politico della lotta dei valori assoluti o sedicenti tali; il che è un altro modo di dare a Cesare quel che è di Cesare, di affermare quello che è esigenza insopprimibile della civiltà moderna, cioè la laicità dello Stato, o se vogliamo usare una formula, ormai diventata quasi incomprensibile dopo gli abusi che se ne sono fatti, vuol dire riaffermare e quindi ridare significato all'autonomia della politica. I valori sono cosa della coscienza, o, più bruscamente, la metafisica – tanto quella materialistica quanto quella spiritualistica – è un fatto personale. Perciò quando si comincia con mano prodiga a seminare l'assoluto, il valore, l'idea, sul terreno, storicissimo, dei fatti sociali, bisogna aspettarsi di vedere crescere la messe del dispotismo, sotto forma dello Stato teocratico, o, che è lo stesso, dello Stato etico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli autori

IL TESTO del Sillabario di **Norberto Bobbio** è tratto da *Tra due Repubbliche* (Donzelli). **Enzo Bianchi** è Priore della Comunità di Bose. **Agostino Giovagnoli** insegna Storia contemporanea all'Università Cattolica di Milano. **Stefano Rodotà** è professore emerito alla Sapienza di Roma.

I Diari online

TUTTI i numeri del "Diario" di Repubblica, comprensivi delle fotografie e dei testi completi, sono consultabili su Internet in formato pdf all'indirizzo www.repubblica.it. I lettori potranno accedervi direttamente dalla homepage del sito, cliccando sul menu "Supplementi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRI

LAURA DE GREGORIO
(a cura di)
Il cammino della laicità
il Mulino
2012

GIANCARLO BOSETTI
Il fallimento dei laici furiosi
Rizzoli 2009

RICHARD RORTY
Un'etica per i laici
Bollati Boringhieri
2008

JEAN BAUBÉROT
Le tante laicità nel mondo
Luiss University Press
2008

ANGELO SCOLA
Una nuova laicità
Marsilio
2007

JUAN M. LABOA
I laici nella vita della chiesa
Jaca Book
2004

BRUNO FORTE
I laici nella Chiesa e nella società civile
Piemme
2000

G. ENRICO RUSCONI
Come se Dio non ci fosse
Einaudi 2000

GUIDO VERUCCI
L'Italia laica prima e dopo l'Unità
Laterza 1996



Amartya Sen

Uno stato laico può tutelare la libertà di tutti di praticare o non praticare il culto

Laicismo indiano, 1998



Alain Touraine

Se significa separazione fra Stato e chiese, la laicità fa parte della definizione di modernità

Libertà, uguaglianza, diversità, 1998



Pietro Scoppola

Le fedi religiose possono condizionare la politica nelle forme più diverse

La democrazia dei cristiani, 2005



COSTANTINO

L'imperatore Costantino e papa Silvestro. L'editto di Milano di Costantino sancì la tolleranza religiosa. Sotto, una manifestazione in Francia nel 1960 in difesa della laicità



CAVOUR

Conia in occasione del suo primo intervento in Parlamento la formula "libera Chiesa, in libero Stato" (1861)



LE GUARENTIGIE

Dopo la presa di Porta Pia, la legge delle Guarantigie definisce le prerogative del Papa. Pio IX la respinge (1871)



I PATTI LATERANENSI

Firmati da Mussolini e dal cardinal Gasparri nei palazzi del Laterano definiscono i rapporti tra Stato e Chiesa (1929)



IL NUOVO PATTO

Con il concordato del 1984, il cattolicesimo non è più la sola religione dello Stato e a scuola è facoltativo



OGGI

Fa discutere l'affermazione del cardinale Scola: "Lo Stato laico limita la libertà religiosa"

Le tappe

Dai rapporti tra papato e impero a oggi

TUTTO INIZIÒ CON COSTANTINO

AGOSTINO GIOVAGNOLI

La lunga storia iniziata con l'editto di Milano del 313 continua fino ad oggi. Quell'editto riconosceva libertà di culto ai seguaci di tutte le religioni: i cristiani, in precedenza a lungo perseguitati, furono equiparati ai pagani. Subito dopo, Costantino iniziò a sostenerli, introducendo leggi a loro favorevoli, promuovendo la costruzione di nuove chiese, intervenendo contro scismi ed eresie. Nei secoli, perciò, egli è stato visto in modi contrapposti, come difensore della libertà religiosa e come iniziatore della "chiesa costantiniana" e cioè della commistione tra religione e potere. È un'ambivalenza che ha fatto versare fiumi di inchiostro, pro e contro di lui, ma il più delle volte il suo nome è stato coinvolto impropriamente in problemi e dispute propri di altre epoche.

È accaduto nel Medioevo quando, appellandosi alla donazione costantiniana quale fondamento del potere temporale del papa, si è discusso lungamente della superiorità del pontefice sull'imperatore o viceversa. Era infatti convinzione comune che alla Chiesa spettasse un ruolo diretto nell'organizzazione politica della società europea, dentro lo stretto intreccio tra *sacerdotium* ed *imperium* tipico del "regime di cristianità". Ma Lorenzo Valia ha poi chiarito, nel quattrocento, che la donazione di

Distinzione

Le dispute durate molti secoli sulla distinzione fra religione e politica sono state superate solo con il Concilio Vaticano II e l'idea di un dialogo fondato su valori comuni

Costantino era un falso dell'VIII secolo, fabbricato ad arte per giustificare il potere temporale del papa. La Chiesa costantiniana, insomma, non è stata un'invenzione di Costantino.

La falsità del documento fu dimostrata proprio quando, tornati a Roma dopo l'esilio avignonese, i papi abbandonarono ambiziosi progetti politici, accettando come fondamentali interlocutori – e come scomoda controparte – i grandi Stati moderni. È iniziata allora una distinzione tra istituzione ecclesiastica ed istituzioni politiche che costituisce la principale originalità europea nei rapporti tra Stato e Chiesa. Anche tutta l'età moderna, però, è stata attraversata da ambiguità nella divisione dei compiti tra le due istituzioni, malgrado il positivo superamento dello Stato quale braccio armato della religione. E anche dopo la radicale separazione tra Stato e Chiesa imposta dalla Rivoluzione francese, le ambiguità sono continuate: gli stessi rivoluzionari tentarono di imporre un nuovo culto, alla Dea Ragione, una sorta di "religione della laicità" quale nuova religione di Stato. In reazione, da parte cattolica si cominciò ad evocare il mito della cristianità medievale e le sue (false) origini costantiniane. Solo dopo molte tormentate vicende, è maturato un senso pieno della laicità come insieme di valori condivisi e, con il Concilio Vaticano II, si è parlato di definitivo superamento della (cosiddetta) Chiesa costantiniana.

Pochi giorni fa il cardinale Scola ha aperto l'anno costantiniano, toccando il problema della «commistione tra il potere politico e la religione» e formulando alcune osservazioni critiche in tema di laicità dello Stato – con un riferimento alla riforma sanitaria di Obama – che hanno fatto discutere. Tra i temi di questo anno, oltre a quello della libertà religiosa su cui ha insistito il cardinale Scola, interesse particolare riveste la scelta costantiniana di equiparare sul piano dei diritti cristiani e pagani, senza proibire il paganesimo sostituendolo con il cristianesimo. Anche oggi, infatti, il rapporto tra libertà religiosa e costruzione di una convivenza pacifica tra uomini e donne di religioni diverse costituisce una questione rilevante.

Ecco perché è possibile un'etica condivisa

LA SPIRITUALITÀ DI CHI NON CREDE

ENZO BIANCHI

Non sorprende che in un paese come il nostro – dove non esiste più da quasi trent'anni una "religione di stato", ma dove non c'è ancora una legge specifica sulla libertà religiosa – ogni discussione sulla laicità dello stato e sui diritti dei credenti rischi di provocare un corto circuito. Si aggiungono aggettivi qualificativi alla laicità o la si rinchiude nel peggiorativo laicismo, rendendo quasi impossibile lo sviluppo e l'adattamento alle mutate condizioni sociologiche del nostro paese di quella convergenza di intenti e di valori che il legislatore costituente aveva sapientemente saputo ricostruire sulle macerie della guerra. A furia di ridurre la presenza dello stato e nel contempo di chiedergli di farsi garante di un'etica religiosa specifica, a furia di confondere la somma di beni privati con il bene comune, la coesione sociale viene a mancare e si atrofizza quello spazio comune garantito in cui ciascun soggetto individuale o sociale – può contribuire alla crescita umana e spirituale dell'insieme della società.

Lo stato laico, infatti, non può limitarsi alla funzione di chi regola il traffico di una società civile che si muoverebbe secondo direttive proprie, molteplici e slegate da un interesse collettivo. È indispensabile invece trovare e utilizzare modalità laiche per discernere cosa è ritenuto bene per l'insieme della popolazione e cosa danneggia la convivenza,

Ricerca di senso

Esiste una dimensione che si nutre di interiorità di ricerca di senso, di confronto con l'esperienza del limite e della morte che non è prerogativa esclusiva dei credenti ma anche di chi non ha la fede

quali adattamenti escogitare affinché il meglio sognato non uccida il bene possibile.

Un'etica condivisa non è utopia: si tratta allora di individuarla, perseguirla, garantirla con mezzi consoni a uno stato non confessionale che si faccia carico di una società ormai plurale per religioni e culture. Non dimentichiamoci che l'umanità è una, che di essa fanno parte religione e irreligione e che, comunque, in essa è possibile, per credenti e non credenti, la via della spiritualità, intesa come vita interiore profonda, come ricerca di un vero servizio agli altri, attenta alla creazione di bellezza nei rapporti umani. Sono sempre stato convinto che esiste anche una spiritualità degli agnostici, di quanti sono in cerca della verità perché insoddisfatti di verità definite una volta per tutte: è una spiritualità che si nutre di interiorità, di ricerca del senso, di confronto con l'esperienza del limite e della morte.

Si tratta, di essere tutti fedeli alla terra e all'umanità, vivendo e agendo umanamente, credendo all'amore, parola oggi abusata fino a svuotarla di significato, ma parola unica che resta nella grammatica umana universale per esprimere il "luogo" cui l'essere umano si sente chiamato. Del resto la fede – questa adesione a Dio sentito come una presenza soprattutto a causa del coinvolgimento che il cristiano vive con Gesù Cristo – non sta nell'ordine del "sapere" e neppure in quello dell'acquisizione: si crede in libertà, accogliendo un dono che non ci si può dare da sé. Analogamente gli atei, nell'ordine del sapere non possono dire "Dio non c'è": è, infatti, un'affermazione possibile solo nell'ambito della convinzione. Del resto, il cristianesimo riconosce che il Dio in cui crede è presente e agisce anche nella coscienza di chi non crede, perché ogni essere umano è stato creato a immagine e somiglianza di Dio e ha in sé la fonte del bene.

La laicità dello stato è allora quella opzione di fondo che consente di reinventare continuamente strumenti condivisibili e linguaggi comprensibili da tutti, di garantire presidi di libertà e di non sopraffazione, di difendere la dignità di ciascuno, a cominciare da quelli cui viene negata, di consentire a ciascuno di ricercare, anche assieme ad altri, la pienezza di senso per la propria vita.

LIBRI

E. MAURO, G. ZAGREBELSKY
La felicità della democrazia
Laterza 2012

M. LAZAR, S. ROMANO, M. CANONICA
La Francia in bilico
Marsilio 2012

DARIO ANTISERI
Laicità
Rubbettino 2010

CARLO A. VIANO
Laici in ginocchio
Laterza 2008

MARCEL GAUCHET
Un mondo disincantato?
Dedalo 2008

GIOVANNI FORNERO
Laicità debole e laicità forte
Bruno Mondadori 2008

ALEXIS DE TOCQUEVILLE
La democrazia in America
Utet 2007

J. HABERMAS, J. RATZINGER
Ragione e fede in dialogo
Marsilio 2005

ARTURO C. JEMOLO
Chiesa e Stato in Italia
Einaudi 1995

A. GALANTE GARRONE
Un affare di coscienza
Baldini & Castoldi 1995